

RELAZIONE DELLA VISITA ALLA CHIESA PARROCCHIALE DI PROSPIANO

Della SS. Eucaristia

Nella pisside di ottone con la coppa argentata e indorata all'interno si conservano assiduamente cinque e più particole consacrate. La pisside é ricoperta dal velo serico di colore rosso.

Dentro il tabernacolo di legno la pisside poggia sul corporale mondo. La portina del tabernacolo si chiude bene a chiave, questa é di ferro dorata. Nella parte esterna della porticina é scolpita l'immagine di Cristo Signore che mostra il petto trafitto.

Delle sacre reliquie

In questa chiesa parrocchiale il parroco o altro sacerdote, espone alla pubblica venerazione dei fedeli le seguenti reliquie:

- in una teca di rame argentato, munita di vetro trasparente, é conservata una particella del Legno della Santa Croce di Nostro Signore Gesù Cristo e le particelle ossee di S. Pietro apostolo e S. Pietro di Alcantara;
- in quattro semisimalacri di legno dorato si conservano le reliquie dei Santi Gordiano, Felice e Fortunata.

Tutte le singole reliquie furono riconosciute autentiche dalla nostra Curia Arcivescovile come risulta dalla lettera che ci vengono esibite in questa visita.

Le reliquie sono conservate in due armadi situati nello spazio della cappella maggiore, uno dei quali scavato nella parete laterale.

Della cappella battesimale e del fonte

All'interno della chiesa, a nord, é costruita la cappella battesimale, alta 5 cubiti e 8 once, larga 4 e lunga 4. Il pavimento é in mattoni. La luce penetra da una finestra.

Nel mezzo della cappella é collocato il lavello di pietra, di forma rotonda, appoggiato su una colonnina pure di pietra. Nel lavello é conservata l'acqua battesimale, protetta dal coprichio di rame stagnato di sotto. Sopra il fonte c'è il ciborio formato da tavole di legno ben levigate.

La porticina del ciborio si apre nella giusta forma. Il ciborio é ricoperto dal padiglione di tela di colore bianco.

Dei sacri Oli

Il crisma e l'olio dei catecumeni sono conservati in vasetti di

L'ingresso é munito della balaustra di pietra con i cacelli di legno.

La struttura dell'altare e le suppellettili di questa cappella sono conformi alle prescrizioni di questa santa chiesa milanese.

Delle sedi confessionali e delle casse per le elemosine

La sede confessionale, conforme alle istruzioni, é una sola. Unica é anche la cassa per le elemosine. La chiave é custodita dal parroco.

Delle lampade e dei vasi dell'acqua santa

Davanti all'altare maggiore e a quello di S. Carlo pendono due lampade alimentate con olio. Entrambe le lampade sono di rame argentato.

Due lavelli di marmo sono murati vicino alla porta d'ingresso ad uso dell'acqua santa.

Della chiesa e della sacrestia

Si ignora l'anno di erezione di questa chiesa parrocchiale. La sua struttura é quella che é.

Sul frontespizio manca qualsiasi ornamento, ad eccezione della tettoia. Le pareti sono imbiancate.

La porta, molto grande, é al centro della facciata.

La chiesa é a navata unica, lunga 21 cubiti e 8 once, larga 13 e 8 once, alta 22 e 16 once.

Il pavimento é in mattoni ed il soffitto in tavole di legno ben levigate e colorate.

I sepolcri sono due: uno per i sacerdoti e l'altro per la comunitá.

Vicino alla cappella maggiore, dalla parte aquilonare, é costruita la torre campanaria sulla quale sono collocate due campane ad uso dei divini uffici.

Di fronte alla chiesa e della parte verso nord c' é il cimitero che verso la strada manca di recinzione e pertanto vi entrano le bestie. E' desiderabile la costruzione di un ossario.

Dalla parte meridionale della cappella maggiore é costruita la sacrestia alta 8 cubiti, lunga 5 e otto once, larga 10 e 16 once. La luce penetra da una finestra munita di vetro ma priva di inferriata o grata ferrea. Una porta immette nella cappella maggiore.

All'interno della sacrestia ci sono gli armadi per la conservazione della sacra suppellettile. Ci sono le tabelle ed i codici. Il tutto conforme alle istruzioni di questa santa chiesa milanese.

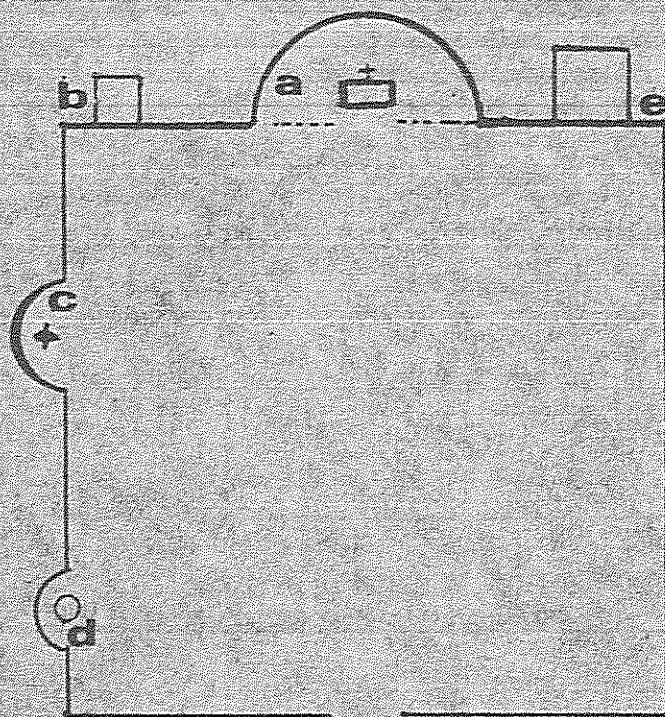
Per gli uffici da morto si veda quanto riportato nei nostri decreti emanati nel corso di questa nostra visita.

Dei legati pii

L'Arcivescovo elenca i legati che qui di seguito si sintetizzano.

- Una Messa settimanale a carico del parroco disposta dal defunto curato Crossi. Il legato era pagata dal marchese Terzaghi e da Antonio Ferioli in quanto avevano acquistato i beni gravati.
- Legato per la celebrazione della festa di S. Carlo con Messa in canto all'altare del santo coll'intervento di sei sacerdoti. L'adempimento era a carico del Terzaghi e del Ferioli.
- Legato per un ufficio funebre a suffragio dell'anima del defunto curato Crossi, con una Messa in canto e l'intervento di 6 sacerdoti. L'onere era a carico del Terzaghi e del Ferioli.
- Legato di 100 Messe annue all'oratorio della Madonna dell'Albero, istituito dal defunto curato Balbi. I beni gravati erano in Olgiate Olona. Il legato era soddisfatto dal prete Carlo Francesco Annoni di Gorla Minore.
- Legato per la celebrazione di una Messa quotidiana da celebrarsi in aurora nei giorni feriali e verso mezzogiorno nei giorni festivi, istituito dal capitano Giuseppe Castiglioni. Cappellano titolare era il prete Gerolamo Gattoni che però non adempiva il legato. Il sussidio al cappellano era a carico del marchese Terzaghi che aveva acquistato i beni del Castiglioni.
- Legato di 5 Messe settimanali, fondato dal prete Giovanni Rho e confermato da Carlo Rho. Il diritto della presentazione del cappellano spettava alle famiglie Antonio Pezzoni e Clemente Biscella. Il cappellano era il prete Giuseppe Marchesi, parroco di Rescalda.
- Legato perpetuo di un moggio di frumento e due metrete di vino da distribuire ai poveri della parrocchia. Il legato era stato istituito da Carlo Cinisello ed era a carico di Francesco Antonio Crivelli.
- La fabbriceria della chiesa doveva al parroco lire 8 annue per la celebrazione della festa della Madonna del Rosario, con la Messa in canto e i Vespri e l'intervento di cinque sacerdoti, nonché lire 22 da distribuire in parti eguali ai poveri e all'organista. Il tutto secondo le intenzioni del defunto curato Morazzone.
- Legato per la celebrazione di 25 Messe annue per disposizione di Lorenzo Cazzullo. I beni erano passati ai Terzaghi che pagavano l'onere.
- Legato per la celebrazione di 25 Messe annue, istituito da Carlo Rho. I beni erano passati in proprietà al prete Giuseppe Marchesi che versava il relativo importo al parroco.

PIANTA DELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI PROSPIANO DESCRITTA NELLA VI-
SITA PASTORALE DELL'ANNO 1753



- A- Cappella maggiore e altare maggiore
- B- Campanile
- C- Cappella e altare della Mdonna del Rosario e S. Carlo
- D- Battistero
- E- Sagrestia

Dei redditi certi ed incerti della chiesa

Questa chiesa non ha redditi certi, così riferisce il ven. Parroco. I redditi sono costituiti dalle elemosine che ammontano a lire 250 annue.

Dai libri esibiti il parroco risulta debitore di lire 48, soldi 4 e denari 3.

Delle elemosine offerte per i defunti

Le elemosine che si raccolgono annualmente per questo scopo ammontano a 300 lire circa. Il parroco è debitore di lire 7 e soldi 10.

Dei redditi del beneficio parrocchiale

- Una pertica di terreno viridarium (orto) presso la casa parrocchiale;
- una vigna di 12 pertiche annessa al viridarium;
- una vigna di 20 pertiche detta la vigna vecchia;
- un campo di 6 pertiche nel territorio di Marnate;
- un campo di 9 pertiche;
- una vigna di 4 pertiche;
- una vigna di 3 pertiche detta della Madonna dell'Albero;
- una vigna di 5 pertiche nel territorio di Busto Arsizio.

Il parroco esige dagli abitanti di Prospiano, a titolo di primizia, un moggio di frumento, un moggio e quattro sestari di segale, tre moggia e quattro sestari di miglio.

Questo è esigito dal parroco tiene il posto della decima.

I redditi straordinari ammontano a 20 lire annue.

La manutenzione della casa parrocchiale è a carico del curato.

Della scuola della dottrina cristiana

In questa parrocchia non esiste la scuola della dottrina cristiana, non fu mai istituita. Il parroco tuttavia tiene le lezioni in tutti i giorni festivi, secondo le regole emanate da S. Carlo.

E' desiderabile che in occasione delle lezioni gli uomini siano separati dalle donne mediante una tenda a partire dalla porta d'ingresso della chiesa fino alla cappella maggiore.

Del parroco

Il parroco di questa chiesa è il rev. Lorenzo Carabelli che ha preso possesso del beneficio nell'anno 1751.

Abita nella casa parrocchiale, applica la Messa per il popolo,

6)

tiene regolarmente le effemeridi (registri sui quali si annotano le Messe celebrate in adempimento dei legati) da lui istituite e che ci vengono esibite in questa nostra visita.

Del popolo

Il libro dello status animarum viene rifatto ogni anno e si conserva nella casa parrocchiale insieme al libro dei battesimi, dei defunti e dei matrimoni celebrati.

Il numero dei parrocchiani é di 168, dei quali 116 ammessi alla comunione.

DELL'ORATORIO DELLA BEATA VERGINE MARIA DETTA DELL'ALBERO

Si entra nell'oratorio dalla porta aperta nella fronte della facciata.

L'oratorio che ha una sola navata é lungo 24 cubiti, largo 13 e 8 once, alto 22 e 16 once.

Il pavimento é in terra battuta, mentre il soffitto ad arco é in muratura.

Le finestre sono sei delle quali due sono nella facciata e collocate in modo che dall'esterno si può guardare all'interno dell'oratorio.

Il vaso dell'acqua santa é posto vicino alla porta d'ingresso su una colonnina.

La cappella (l'altare maggiore) é in capo alla navata, alla medesima si sale per un gradino dal piano della chiesa.

La cappella é alta 10 cubiti e 16 once, fornita di soffitto e della balaustra lignea. Le pareti sono ornate da sacre pitture.

Dall'arcone pende la croce di legno dorato, la croce é senza il velo.

La predella, l'altare, la pietra sacra e le tovaglie sono conformi alle istruzioni.

Sopra due gradini di legno dorato, appoggiati sull'altare, ci sono i candelieri e la croce.

In questa chiesa esiste un secondo altare sul quale però non si celebra e sopra il medesimo, sulla parete é dipinta l'immagine della B. Vergine Maria sedente sull'albero.

Dal piccolo campanile in mattoni pende la campana.

Dietro l'oratorio, verso est, c'è il cimitero recintato in mattoni.

Dalla parte di mezzogiorno, aderente alla cappella maggiore é costruita la sacrestia, dotata di armadio per la conservazione della sacra suppellettile necessaria.

Fresso questa chiesa é istituito un legato di due Messe settimanali fondato dal defunto curato Balbi. L'oratorio non ha redditi certi, gli incerti sono costituiti dalle elemosine che si raccolgono valutate in 5 lire annue.

Il venerando parroco amministratore delle offerte risulta debitore di lire 2, soldi 13 e denari 6.

DECRETI PER LA CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. NAZARO E CELSO
NEL LUOGO DI PROSPIANO

Sul frontespizio della chiesa si dipingano le effigi dei santi patroni.

La croce e l'immagine di Gesù Cristo pendente dall'arcone all'interno della chiesa debbono essere ricoperte dal velo di colore rosso.

Ogni sacerdote che interviene agli uffici divini in adempimento dei legati esistenti in questa chiesa deve scrivere di propria mano il nome e cognome sul registro a testimonianza della sua partecipazione.

Quando si tengono le lezioni della dottrina cristiana si deve distendere la tela, dalla porta di ingresso della chiesa fino all'altare maggiore per separare gli uomini dalle donne.

Per l'oratorio della B. Vergine Maria detta dell'Albero

Nello spazio della cappella maggiore si deve aprire una piccola finestrella per la riposizione degli orciuoli. Detta finestra la deve essere aperta nella parete dalla parte dell'epistola (a destra guardando l'altare).

La croce e l'immagine di Gesù Cristo Salvatore pendente dall'arco della cappella maggiore deve essere ricoperta dal velo di colore rosso.

Della visita dell'Arcivescovo Pozzobonelli alla nostra parrocchia di Prospiano si conserva ancora oggi sul libro dei legati risalente appunto a quel tempo, la firma dell'Arcivescovo in calce ad un decreto steso da sua mano, qui a fianco riprodotta.

Considerazioni sulla relazione della visita alla parrocchia di Prospiano

Si deve preliminarmente evidenziare il positivo miglioramento delle strutture parrocchiali, specie per quanto attiene l'edificio sacro. Le dimensioni della chiesa, circa 10 mt. di lunghezza e mt. 5 di larghezza, si possono considerare abbastanza buone per i 150 abitanti, che oltre il resto nei giorni festivi potevano beneficiare in aggiunta alla Messa parrocchiale anche di una Messa verso mezzogiorno (quasi un lusso riservato a poche parrocchie).

Anche l'arredamento della chiesa, rapportato alle capacità economiche di una comunità di minime dimensioni, è ritenuto soddisfacente.

Una virtù positiva, se così si può chiamare, dei prospianesi, è rappresentata dall'attaccamento alla loro chiesa come è dimostrato dalle elemosine o offerte per il culto. Dal confronto delle due relazioni, quella relativa alla parrocchia di Gorla e quella attinente la parrocchia prospianese, balza in modo vistoso la maggiore sensibilità di questi ultimi.

A Prospiano le offerte accertate ammontano a lire 250 annue, pari a lire 1,48 per abitante; a Gorla gli incerti ammontano a lire 150 pari a lire 0,22 pro-capite.

Nella relazione della visita si menziona la cassa dei morti. La considerazione vale per entrambe le parrocchie. L'istituzione della cassa dei morti era generalizzata in tutte le parrocchie, alimentata dalle offerte dei fedeli. Dal fondo in questione i parroci prelevavano quanto era necessario per assicurare anche ai meno abbienti un funerale decoroso e per le funzioni di suffragio per i defunti della comunità, i così detti uffici generali.

La mancata costituzione delle confraternite e della scuola della dottrina cristiana era, come facilmente si intuisce, imputabile alle piccole dimensioni della parrocchia. Il parroco tuttavia suppliva con la regolare spiegazione della dottrina in tutti i giorni festivi.

Per quanto concerne la tenda da stendere dalla porta d'ingresso della chiesa fino all'altare maggiore, quasi come parete divisoria fra gli uomini e le donne, era una regola prevista dalle istruzioni dettate da S. Carlo. Fino a 45 anni fa la tenda era in uso anche nella chiesa di Gorla in occasione della catechesi festiva pomeridiana.

L'uso del tempo voleva l'applicazione di un velo di colore rosso alla croce pendente dall'arcione dell'altare maggiore. Il velo doveva essere sistemato a guisa di padiglione ornamentale e non certo per occultare la immagine.

Nella visita alla chiesa della Madonna dell'Albero l'eminentissimo visitatore fa menzione delle pitture all'interno della cappella maggiore, cioè nello spazio dell'altare maggiore. Molto probabilmente si trattava del grande dipinto che occupava tutta la parte raffigurante la Madonna seduta sull'Albero fra due santi.

La ristrutturazione della cappella col nuovo altare rivolto al popolo e la collocazione del simulacro della Madonna, hanno richiesto il sacrificio del dipinto.